

In pericolo molti beneficiati dal monopolio d.c.

IL CAPO DELL' ANONIMA BANANE

Unità anticolonialista

Approvati la «Carta» e il governo panafricani

Ultimatum al Portogallo e al governo sudafricano - Monito agli alleati delle potenze coloniali - Un corpo di volontari contro il colonialismo - Reclamata la denuclearizzazione del Continente, una zona di libero scambio e il disarmo generale



ADDIS ABEBA — I capi degli stati africani partecipanti alla conferenza fotografati in gruppo dopo la conclusione dei lavori.

ADDIS ABEBA, 25. La riunione al vertice degli Stati africani si è conclusa questa sera con un pieno successo delle forze unitarie africane. È stata decisa la costituzione di una organizzazione unitaria degli Stati del continente, che sarà retta da una Assemblea e da un Consiglio dei ministri di tutta l'Africa. La decisione è contenuta nella «Carta africana» che i capi di stato hanno approvato al termine di quattro giorni di discussione e dopo il paziente lavoro — durato quasi due settimane — dei ministri degli esteri dei 30 stati africani rappresentati alla sommità

Il prof. Boldrini ricevuto da Patolicev

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. Il presidente dell'ENI prof. Boldrini che era arrivato a Mosca ieri sera accompagnato dal dottor Ratti, vice direttore dell'ANIC, dal dottor Schirillo direttore generale del «Nuovo Pignone» e da altri collaboratori, è stato ricevuto stamattina dal ministro del commercio estero sovietico Patolicev col quale ha avuto una lunga e cordiale conversazione. Il viaggio del presidente dell'ENI come quest'anno recatisimo del vicepresidente della «Pirelli» dottor Leopoldo Pirelli ha lo scopo di esaminare la possibilità di concludere una serie di contratti di forniture con le organizzazioni commerciali sovietiche. L'interesse per questa visita è accresciuto dal fatto che il ministro Patolicev dovrebbe recarsi tra breve in Italia per la firma degli accordi annuali di interscambio compresi nel trattato quadriennale in vigore e autorità italiane competenti, la possibilità del rinnovo e dell'allargamento di quel trattato la cui scadenza è fissata al 1965. Secondo un comunicato diffuso questa sera da parte italiana, le conversazioni odierne — improntate ad uno spirito di comprensione reciproca e di volontà di collaborazione — hanno sottolineato «il successo della attuazione dei contratti stipulati nel 1960 tra l'ENI e le organizzazioni commerciali sovietiche e la loro importanza per gli sviluppi del commercio italo-sovietico». Oltre a ciò il prof. Boldrini e il ministro Patolicev hanno discusso le questioni relative alla stipulazione di nuovi contratti di notevole interesse per le due economie. L'oggetto di questi contratti non è stato precisato. Il prof. Boldrini, che è partito stasera alla volta di Leningrado rientrerà a Mosca lunedì per proseguire le conversazioni.

Gli otto punti di Addis Abeba

Ecco alcuni punti essenziali della «Carta africana» e degli altri documenti elaborati ad Addis Abeba:

- 1) Rinforzare i legami dell'unità fra gli Stati africani e malgascio.
- 2) Coordinare gli sforzi per elevare il tenore di vita delle popolazioni degli Stati membri.
- 3) Difendere l'integrità territoriale e la sovranità degli Stati firmatari.
- 4) Eliminare il colonialismo in tutte le sue forme da tutto il Continente africano.
- 5) Promuovere la collaborazione internazionale nell'accettazione della carta dell'ONU e della dichiarazione universale sui diritti dell'uomo.
- 6) Dichiarare l'Africa «zona denuclearizzata».
- 7) Attuare una zona di libero scambio africana.
- 8) Lottare per il disarmo universale e completo.

La conferenza invita le potenze coloniali, in particolare la Gran Bretagna per quanto riguarda la Rhodesia del Sud, ad astenersi dal trasferire i poteri della sovranità a governi di minoranza stranieri e dichiara che se «un governo razzista di minoranza bianca» andasse al potere in questo paese, gli stati africani darebbero il loro appoggio «effettivo ad ogni misura legittima» decisa dai capi nazionalisti per riconquistare il potere. Ogni tentativo da parte dell'Africa del Sud di annettere il sud-ovest africano sarà considerato un atto di aggressione. A proposito della situazione nei territori sotto dominazione portoghese, la conferenza è invitata a chiedere la convocazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per esaminare questo problema.

APARTHEID nell'Africa del Sud è discriminazione razziale. Per quanto riguarda l'apartheid, i ministri raccomandano la creazione di un fondo d'assistenza e l'invio di una delegazione dei ministri degli esteri per deferire al Consiglio di Sicurezza dell'ONU l'esame della «situazione esplosiva» esistente nell'Africa del Sud. Essi lanciano un appello alle nazioni che intrattengono relazioni diplomatiche con questo paese affinché rompano queste relazioni. I ministri si sono preoccupati anche della discriminazione razziale negli Stati Uniti, esprimendo «soddisfazione»

Decisa l'istruttoria sommaria - Come i governi democristiani hanno assicurato la continuità delle speculazioni organizzate dai gerarchi fascisti attorno all'A.M.B. - Una lettera di Brusasca all'«Unità»

«L'anonima banane» finirà rapidamente davanti ad un Tribunale. Il procuratore generale della Repubblica di Roma, dott. Pietro Mancini ha infatti deciso che il procedimento a carico dell'avvocato Bartoli Avveduti si svolga con la istruttoria sommaria. Ciò lascia supporre che il magistrato ritenga di avere ormai acquisito gli elementi fondamentali della questione. Si afferma che lo stesso uomo di fiducia di Trabucchi abbia cominciato «a cantare» ossia a fare i nomi di coloro che fanno parte dell'«Anonima». L'uomo di Trabucchi, insomma, non sembra avere alcuna intenzione di fare da capro espiatorio di una situazione che coinvolge molte persone.

Il magistrato che dirige le indagini ha per un periodo ricevuto nel suo studio gli ufficiali della Guardia di Finanza ai quali sono state affidate le operazioni di polizia giudiziaria. Erano presenti anche tre persone convocate dal magistrato. Naturalmente nel corso della istruttoria tutto è avvenuto in più stretta segretezza. Non mancano come sempre — la «fuga di notizie» e la ridda di voci. In ambienti molto informati su tutta la faccenda si afferma che la somma sborsata per bloccare la gara o per peggio dire per addomesticarla, fu di 120 milioni. C'è chi però sottolinea che questa è la cifra percepita da uno solo dei corrotti. Se si fa l'elenco completo delle somme versate — si afferma in tali ambienti molto vicini all'A.M.B. — si arriva vicini al miliardo di lire. Tale è la cifra che l'Assobanane mise insieme e versò nel 1951 — sempre secondo queste voci — per bloccare anche allora una gara di rinnovo delle concessioni. E ci riuscì, questo è certo.

La questione? Il governo emise un comunicato nel quale si affermava che quanto aveva fatto il sottosegretario di materia di banane «corrispondeva perfettamente agli interessi dei produttori e dei consumatori». Venne ribadito il principio, comunque, che soltanto l'Azienda monopolio banane poteva imporre tale prodotto e smerciare in Italia tramite la rete dei concessionari.

Le cronache del tempo riportano una dichiarazione fatta dal sottosegretario socialista democristiano Simoni a commento di questo che è il primo capitolo della storia dell'«Anonima banane» nel periodo di monopolio politico della DC. «Tutto questo — disse l'esponente della destra socialdemocratica — mi ricorda un po' troppo un passato che noi crediamo e speravamo definitivamente sepolto». In un successivo rimpasto governativo Simoni divenne ministro e sedette accanto a Brusasca che rimaneva sottosegretario all'Africa col compito di sopprimere tale sottosegretariato. Per assolvere a tale compito ci mise più di un anno.

Ma evidentemente il monopolio politico della DC rende sordi i suoi massimi esponenti ad ogni denuncia. E ciò mette in evidenza come il problema della moralizzazione non sia solo un problema da affrontare applicando il codice penale per i corrotti e per i corruttori.

Diamante Limiti

Una lettera del gen. Palandri

Dal gen. Enrico Palandri, abbiamo ricevuto una lettera nella quale si afferma che «lo scrivente, che è stato incaricato dal 18 ottobre 1962 di funzioni ispettive presso l'A.M.B. ha lasciato il servizio attivo quale Comandante in seconda della Guardia di Finanza il 26 maggio 1960 per compiuti limiti di età e dopo un ulteriore periodo di trattamento nelle funzioni proprie del massimo consentito dalla legge; all'atto della cessazione del servizio attivo ottenne tutti i riconoscimenti ufficiali per il suo contributo determinante al progresso e all'ascesa del Corpo in oltre 16 anni di servizio, venendo successivamente decorato dal Presidente della Repubblica della più alta ricompensa quale benemerito della Amministrazione Finanziaria e nominato generale di rango di Corpo di Armata; veniva inoltre eletto quasi all'unanimità dai finanziari in congedo loro Presidente Nazionale; a carico dello scrivente non sono stati mai, non solo accertati ma neppure ventilati addebiti di natura amministrativa sia nei riguardi del Fondo Massa — che è stato sempre soggetto a rigoroso controllo della Corte dei Conti e del Parlamento — sia a carico di altri settori».

L'on. Brusasca — in seguito a quanto da noi pubblicato nei giorni scorsi, esattamente il giorno seguente all'arresto dell'avvocato Avveduti — ci ha scritto una lettera nella quale si precisa che egli non ha avuto alcun contatto con il signor Leonida Bianchi, capo dell'ufficio stampa del ministro Trabucchi, subito dopo l'arresto del presidente dell'A.M.B. Diamo atto di ciò (riportiamo una voce diffusasi a Montecitorio) ed anche del fatto che l'on. Brusasca non fu presidente del Monopolio Banane. Non sono mai stato — ci scrive il parlamentare dc — presidente dell'A.M.B.; mi sono occupato, invece, di essa quando ero sottosegretario al cessato ministro dell'Africa; dal 1953, quando lasciai la carica di sottosegretario all'Africa, non mi sono più interessato della Azienda banane.

Quel che è certo è un fatto: il monopolio dc non ha fatto «modificato» quanto il fascismo aveva edificato a vantaggio di un ristretto gruppo di speculatori e di potenti gruppi economici che con il traffico delle banane in Africa, poi con il trasporto nei porti italiani ed infine con lo smercio in Italia tramite i commissionari, hanno accumulato miliardi. Ernesto Rossi ricorda — in un suo articolo intitolato «Un piede in Africa» — come nel 1955 l'on. Cortese, al

Sansepolcro Monumento alla pace



A Sansepolcro (Arezzo) è stato inaugurato il monumento alla pace e ai caduti di tutte le guerre, opera dello scultore Marino Mazzacurati. Alla manifestazione, svoltasi giovedì, erano presenti il senatore Fellizzo, sottosegretario alla Difesa; il senatore Terracini per l'A.N.P. P.I.A.; il sen. Monetti, lo on. Beccarini, il col. Roncolini per l'Associazione combattenti e reduci, il sindaco di Sansepolcro e i sindaci di numerosi comuni della provincia.

Dopo il sindaco di Sansepolcro hanno parlato il sen. Fellizzo, il col. Roncolini e il sen. Terracini, che ha concluso la manifestazione in qualità di oratore ufficiale, esaltando il significato del monumento che vuole essere un monito contro la guerra.

Alla manifestazione avevano inviato messaggi di adesione numerosi personalità della politica e della cultura, tra le quali Merzagora, Levi, Fajetta, Moravia, Vigorelli, Fatti, Berlinguer, Pertini.

Nella foto: il monumento di Mazzacurati.

Convegno kaffiano a Praga

PRAGA, 25. Una conferenza internazionale su Kafka sarà tenuta a Liblice, presso Praga, nei giorni 27 e 28 maggio prossimi, in occasione dell'80. anniversario della nascita del grande scrittore. «Nel corso della conferenza — è detto in un comunicato ufficiale — saranno esaminate le opere di Kafka da un punto di vista socialista. L'interpretazione delle sue opere, da questo punto di vista, aiuterà a conoscere meglio la sua grandezza come artista e nello stesso tempo a prendere coscienza del suo ruolo in alcuni aspetti della sua filosofia e delle sue opere che sono state condizionate da uno sfondo «classista». La conferenza sarà presieduta dal professor dott. Brielli, il quale aveva evidentemente parlato troppo di tutta la faccenda. Ma il Brielli era socialdemocratico e il suo partito chiese spiegazioni alla DC. Della cosa si parlò, nel gennaio '49, in una riunione del Consiglio dei ministri e i socialdemocratici strillarono molle contro le decisioni di Brusasca. Ma come finì tutta la

Garzanti

presenta

Un giorno di fuoco di Beppe Fenoglio

racconti

Una continua presenza di fatti e di sentimenti, di uomini che combattono allo stato elementare, fra spari e imboscate, in mezzo alla natura stupefatta. Il meglio di un narratore indicato dalla critica come il vero erede di Pavese.

«Romanzi Moderni» pagine 304, lire 1600